

Luigi Brignole pioniere della pesca a mosca in Val d'Aveto

di Carlo Doria

Luigi Brignole, fratello di Tommaso il postino, abitava a Rezzoaglio basso, dietro l'incubatoio delle trote della F.I.P.S.¹ (ex, ma andrebbe riattato, avere una produzione di trote vere in un ambiente così pulito non ha prezzo), sulla sponda destra del torrente Rezzoaglio. Più o meno classe 1910, l'ho conosciuto alla fine dei '50, io bambino, lui cinquantenne con una gamba che non lo aiutava, mai saputo cosa gli fosse successo, grande pescatore a mosca.

È stato il mio primo maestro.

Alla domenica con mio padre si prendeva la strada "daa Furzella"² di buon mattino (la Scogliana era ancora solo nella *wish list* del prof. Taviani).

Prima tappa sigarette e giornale da Luciano a Rezzoaglio, caffè all'Americano (io no, ero piccolo), poi dritti da Luigi per il consueto baratto: lattina di caffè in grani (non c'era ancora macinato confezionato) contro una lattina di "bèghi", vermi d'acqua che stavano sotto le foglie in un "béo"³ di fianco a casa sua.

La sua casa era tipica avetana, fuori erano appesi alcuni bastoni di legno a stagionare, vicino ad un paio di canne da mosca di legno che non saprei precisare.

Dentro c'era la panca, il tavolo, la stufa, una credenza, le solite cose di una cucina-soggiorno avetana.

Mai saputo dove fossero le stanze, immagino fossero di sopra, in cima ad una ripida scala che terminava contro una "ribaazza", la botola che si trova spesso sul soffitto delle case della Valle.

Non ho mai saputo come facesse le canne, invece una volta mi ha fatto vedere come piegava il legno per fare i bastoni da passeggio (lui non ne poteva fare a meno), li lasciava a mollo per un certo tempo, poi li legava piegati e li metteva ad asciugare all'aria del cortile.

Ciò fino al '62, quando mi ha punto la voglia di imitarlo.

Era incredibile come un uomo per me vecchio, che camminava con grande fatica, potesse andare in mezzo alla corrente a far volteggiare la lenza in quel modo.

Più bravo di Darix Togni o del Walter marito della Moira con la frusta e i leoni (due miti del circo, che stranamente avevo conosciuto di persona), la frusta di Luigi era molto più lunga, in più prendeva anche le trote, un mucchio di trote!

Luigi (avevo dieci anni) mi fa vedere, mi spiega, (parlava in dialetto con mio padre e in italiano con me: allora era così, i bambini dovevano studiare e non essere confusi dalle cose e dagli idiomi di tutti i giorni).

Mi viene in mente che parlava spesso di suo figlio che studiava in seminario a Bobbio. Allora l'unica possibilità di studiare più in su della multi classe elementare era andare in collegio a Bobbio, o a Chiavari, dagli Artigianelli o alle Giannelline (scuola magistrale, solo femminile, però). Erano anni duri per quei ragazzi, molto studio, lontani da casa (oggi sembra ridicolo, ma allora i miei compagni avetani in collegio a Chiavari non andavano a casa spesso, e il telefono sovente... era al bar, nelle case non c'era). Qualcuno scriveva a casa, con la penna, il foglio, la busta e il francobollo! Sembra roba da De Amicis, invece capitava "solo" cinquanta anni fa. Oggi hai il mondo in casa, addirittura in tasca, dipendi, è vero, dai capricci della cibernetica, ma viviamo davvero diversamente, abbiamo tutto e, a volte, non apprezziamo realmente niente. Sotto quest'aspetto io, studente a Chiavari abitante a Chiavari, ero ricco. Tutti i miei compagni sono diventati uomini rispettabili, rimanendo tutti i bravi ragazzi che erano.

Luigi (signor Brignole, per me, ma a lui mi sa che suonasse strano, nel nostro entroterra i cognomi non si usano, sono troppo pochi e si può fare confusione) soprattutto a me dava le mosche, che faceva a mani nude con piume di tordo e filo da cucire (*Cucirini Cantoni Coats*) preso alla moglie. Gli ami li comprava da Luciano, emporio, edicola, tabacchi, merceria, etc.

¹ F.I.P.S. e l'acronimo che indica la Federazione Italiana Pesca Sportiva.

² "Daa Furzella" è la voce dialettale che vuol dire "Della Forcella"; ovvero indica quel tratto di SP 586 che porta al Passo della Forcella, posto al confine fra Val d'Aveto e Val di Sturla.

³ "Bèo" sta per "beudo", ovvero canale adduttore dell'acqua, un tempo i Brignole in Rezzoaglio avevano un avviato mulino, ereditato dagli antenati della famiglia dei "Zorzi".

Così è cominciata la mia passione per la pesca a mosca, che dura da cinquanta anni. Chissà com'è stato, mi sono sempre chiesto, che ha cominciato Luigi, le leggende sono molte, chi dice di uno scozzese (la pesca a mosca, così come la conosciamo, è nata in Inghilterra nel seicento), chi dice di emigranti tornati in patria per le vacanze (curioso come le gelaterie inglesi fin dall'anteguerra fossero tutte in mano ad italiani, prevalentemente emiliani, ma anche di posti vicini a noi). Fatto sta che lui pescava come e meglio di un inglese.



Foto storica del presunto inglese -Archivio Pro Loco Rezzoaglio

Poi, crescendo, ho guadagnato una presuntuosa indipendenza, le mosche le facevo da me, più belle, tecnologicamente sofisticate ma... vorrei ancora oggi averne un paio delle sue!

E ci siamo un po' persi di vista, mi dicono che è mancato a 97 anni. Spero che abbia passato bene tutto il mezzo secolo da allora alla fine, sento per lui ammirazione e riconoscenza, e ricordo soprattutto l'umiltà con la quale regalava i suoi insegnamenti, lui che avrebbe potuto vendere caro il suo sapere (in tutto il Levante ligure a pescare a mosca saremmo stati una ventina, nei primi lui era la vita di tutti i giorni).

Ahimè, mi sono appena accorto di essere probabilmente il più anziano pescatore a mosca del Levante ancora in servizio, mezzo secolo tondo. Per fortuna sono ben lontano dall'essere il più bravo, così ho ancora molto da imparare, e questo mi dà l'input per andare avanti.

Caro Luigi, adesso ci chiameremmo per nome, ci daremmo del tu e forse non ti porterei più il caffè, magari ti porterei qualche diavoleria moderna per la pesca dal nome americano, tu storceresti il naso e non avresti il coraggio di dirmi che per cento anni ti è bastato quello che avevi, una canna non proprio dritta, i tuoi stivali pezzati, gli avanzi di un tordo e pochi strappi di filo di cotone!

Ma due chiacchiere le faresti volentieri, stavolta in dialetto.